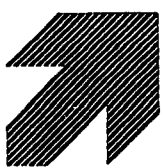


Borsa
-2,55%
Indice
Mib 955
Nuovo minimo
dell'anno



Lira
Contenuto
rialzo
nello Sme
Il marco
734,78 lire



Dollaro
Ancora
sui livelli
di venerdì
In Italia
1230,42 lire



ECONOMIA & LAVORO

Il ministro del Lavoro scrive a Gorla Per lui ora ci sono le «condizioni politiche»

Secca replica sindacale Per Pizzinato «è una zeppa» nel dibattito tra le confederazioni

Formica «rilancia» la legge per regolamentare gli scioperi

Il fatto: una lettera del ministro Rino Formica al presidente del Consiglio Giovanni Gorla. Per suggerire al governo d'intervenire nuovamente (nel senso che già ci aveva provato in passato) sulla regolamentazione degli scioperi. Perché ora - dice il ministro del Lavoro - ci sono «le condizioni politiche» per intervenire. Le reazioni sono diverse in casa sindacale.

STEFANO BOCCONETTI

Pizzinato, segretario della Cgil, dice che l'intervento suggerito da Formica rappresenta «una zeppa» (un ostacolo) al difficile lavoro che sta realizzando il sindacato. A Benvenuto, leader della Uil, invece la mossa del ministro socialista piace. La definisce «saggia». I risultati di un'altra lettera, stavolta di Gorla a Formica. Con la quale il presidente del Consiglio prende la palla al balzo, si assolve per i com-

potamenti passati (quindi, scrive, «non è stata inutile l'iniziativa a suo tempo assunta») ma soprattutto, sentendosi «spalleggiato», decide di bruciare i tempi «procediamo rapidamente». Queste le notizie essenziali. Va fatta una premessa però: il nuovo tentativo d'intervento del governo arriva proprio quando il sindacato sta compiendo il massimo sforzo per definire una proposta unitaria

sulla delicata materia Cgil, Cisl, Uil (insieme ad un'equipe di undici giuristi) è ad un passo dal varare un progetto per la regolamentazione degli scioperi. Un progetto che prevede diversi istituti, campi di intervento (un «mix d'interventi», per usare le parole dei dirigenti sindacali). Per essere più chiari ci dovranno essere le nuove regole decise autonomamente dal sindacato e le controparti (che dovranno essere inserite nei contratti). In più il progetto prevede anche qualche intervento legislativo. Ma in campi ben delimitati per riformare la precettazione (depenalizzazione), per stabilire quali sono i settori che comunque dovranno garantire un minimo di servizi (va chiarito però che il «come» garantire quei servizi sarà stabilito dalla contrattazione e non dalla legge).

In fine è previsto un intervento legislativo per costituire quella famosa «commissione» di saggi che dovrebbero esprimere un parere sui conflitti, stabilire chi abbia violato le regole e infliggere una sorta di «sanzione politica» nei confronti degli inadempiuti. A questo punto - ripetiamo - mentre il sindacato sta mettendo nero su bianco le sue proposte - è arrivata la lettera di Formica a Gorla. Vecchia di qualche giorno, anche se è stata resa nota solo ieri. Nella sua «missiva» il ministro del Lavoro dà per concluso il dibattito interno al sindacato. Fornisce una sua interpretazione di quel dibattito (quasi che Cgil, Cisl, Uil avessero deciso di «avallare» un intervento legislativo tout-court) e ne chiede una sua traduzione in legge. Ma fra le proposte del ministro - che chiede anche tempi



L'aeroporto di Fiumicino durante le agitazioni, del personale di terra, di questi giorni

rapidi propongono che della materia se ne occupi il prossimo Consiglio dei ministri e la piattaforma sindacale è d'intesa è evidente. Formica, infatti, scrive testualmente: «Suggerisco di fermare l'attenzione (del governo, ndr) su diversi punti: la limitazione del campo d'intervento ai servizi essenziali, la definizione di soglie minime di servizi comunque da garantire, la titolarità del diritto di sciopero, i tempi e i modi della proclamazione delle agitazioni, gli istituti di arbitrato, gli strumenti di intervento in caso di mancato rispetto delle regole, le conseguenti sanzioni amministrative». E, in pratica, la richiesta di una legge su tutta la materia. Anche su quegli aspetti (la titolarità del diritto di sciopero o i modi di proclamazione) che per il sindacato devono essere affidati alla

contrattazione. Quasi per addolcire la «pillola» Formica aggiunge, alla fine, che il governo dovrà comunque garantire anche sanzioni per le imprese inadempienti. Ma nonostante ciò la mossa di Formica al sindacato (anzi meglio ad una parte del sindacato, - come abbiamo detto) proprio non piace. Antonio Pizzinato ven l'ha commentata così: «Un'iniziativa del governo su questa materia

Gorla incontra le multinazionali nel «Business International»



È iniziata ieri a Roma per concludersi domani una tavola rotonda a porte chiuse del «Business International» (un centro di consulenza di «The Economist») tra esponenti del governo e dell'economia italiana e rappresentanti di multinazionali come Ibm, Nestlé, Mobil, Bayer. Vi partecipano, oltre al presidente del Consiglio Gorla (nella foto), Spadolini, Andreotti, Amato, Ciampi, Lucchini e si fa il punto sulle convenienze d'investimenti in Italia in discussione un rapporto sulla situazione economica italiana in cui si mettono in luce i progressi, ma anche problemi rimasti irrisolti come il Mezzogiorno, il peso eccessivo delle imprese pubbliche, l'instabilità dei governi e la disoccupazione.

Nuova offerta a Murdoch per acquistare il New York Post

L'editore del fortunato settimanale newyorkese «Village Voice» ha offerto ieri di acquistare dal magnate della stampa britannica Rupert Murdoch il «New York Post», un tabloid pomeridiano che pare perda tra sette e 17 milioni di dollari all'anno, e di cui Murdoch deve liberarsi entro il prossimo 6 marzo per una legge del governo americano in base a una legge contro le concentrazioni.

Prestito in Usa rimborsabile con un milione di once d'oro

La «Newmont Mining» è in trattative con un consorzio di banche internazionali per un grosso finanziamento da rimborsarsi con un milione di once d'oro il doppio di tutti i crediti in oro tuttora pendenti. Il valore del finanziamento è di circa 477 milioni di dollari. Proibirebbe la società americana rimborsare il finanziamento con oro estratto dal maggiore produttore Usa, la «Newmont Gold», di cui detiene il 90% delle azioni. Alle società minerarie i prestiti in oro sono convenienti anzitutto per i bassi costi.

L'Enichem fornirà all'Urss natri in polietilene per gasdotti

La società Alta del gruppo Enichem ha concluso un accordo con l'Urss per la fornitura di natri in polietilene per la protezione anticorrosiva dei gasdotti. Il contratto ha un valore di 25 miliardi di lire. La Enichem ha anche siglato con la Agusta un accordo di collaborazione per i materiali compositi avanzati come le fibre di carbonio che sostituiranno il metallo nella struttura degli aerei.

In assemblea il sindacato dei diplomatici italiani

Il sindacato autonomo dei diplomatici Sndmae ha raccolto ieri in assemblea i diplomatici di cui rappresenta la maggioranza. Il segretario generale Clara Maglietta ha commentato lo sciopero dello scorso 30 novembre come un contributo per limitare i danni di funzionalità del ministero degli Esteri. È intervenuto il segretario generale della Farnesina Bruno Botta dimostrando «vivo interesse» per il dibattito sindacale in atto.

La Cee autorizza l'Italia a importare da Cina e Bulgaria

La Comunità ha autorizzato l'Italia ad importare, a titolo eccezionale per il 1988, 2.400 tonnellate di propilene «attatico» dalla Bulgaria e 500 tn di glicoli di seta per uomo dalla Cina. La Commissione Cee ha anche istituito un dazio antidumping sui natri di acciaio in rotoli da Algeria, Messico e Jugoslavia.

Piattaforma Fiat La Fim torinese contro gli autoconvocati

La Fim Cisl di Torino ha preso posizione contro l'assemblea autoconvocata da un gruppo di delegati per discutere il contratto integrativo alla Fiat, di cui dice di aver avuto notizia dai giornali. «La Fim Cisl, si legge in un comunicato, giudica il metodo invocato sbagliato e portatore di confusioni e contraddizioni fra i lavoratori».

RAUL WITTENBERG

Scivolone a Piazza Affari Nuova caduta del 2,55% Ondata di vendite da parte dei «grandi»

MILANO. Con una brusca accelerazione nel suo cammino a ritroso, la Borsa ha perduto ieri un altro 2,55%. L'indice Mib è stato spinto a quota 955,55 che significa una perdita del 4,5% dall'inizio dell'88. Il mercato ha così toccato il ribasso il vecchio minimo annuale segnato solo venerdì scorso. Rispetto alla stessa data di un anno fa il ribasso supera il 35%; siamo in altre parole sui livelli dell'inizio dell'86, due anni di discussioni e di polemiche sono stati azzerati. L'indice Mib che nella primavera di due anni fa il giorno del confondimento vaneggiava di poter vedere presto «rubinetto». Qualcuno anche ieri cercava di dare la colpa ai «borsisti» e cioè alle centinaia di migliaia di risparmiatori che hanno comprato negli anni del boom senza aver l'accortezza di uscire per tempo in vendita ancora una volta a vendere sono le banche e le finanziarie: i fondi in una parola i «grandi» del mercato. I fondi soprattutto si trovano a fare i conti con un'ondata di riscatti che forse non ha precedenti, sono, forse non solo malgrado, venditori in calo e irrimediabili. □

Treni Da giovedì ancora blocchi

ROMA. E da giovedì iniziano gli scioperi dei treni. Inizia alle 14 per terminare alla stessa ora del 29 gennaio quello dei Cobas dei macchinisti. Ma per i viaggiatori non ci sarà tregua dalle 14 del 29 fino alla stessa ora del 30 gennaio ci sarà lo sciopero dei Cobas del personale viaggiante. Intanto per domenica è fissato il incontro tra i sindacati, il ministro dei Trasporti e il ministro della Pubblica Istruzione per fare il punto del negoziato non stop iniziato una settimana fa circa per il completamento del contratto. La decisione di andare avanti ad oltranza venne presa subito dopo la decisione del ministro Maninno di accantonare la direttiva antischiopero alle Fs. E domani i sindacati confederali decideranno se confermare o meno lo sciopero di 24 ore proclamato dalle 21 del 31 gennaio alla stessa ora del primo febbraio. Intanto ieri pomeriggio i sindacati hanno discusso insieme al presidente delle Fs, Ligato sulla intenzione dell'ente di trasferire le Fs in una holding con seri rischi - come hanno denunciato i sindacati e i consiglieri comunisti dell'ente - di privatizzare fette consistenti del servizio ferroviario.

Tesa l'assemblea con Pizzinato dei lavoratori Cgil di Fiumicino L'aspirazione dei dipendenti, la chiusura dell'Alitalia

«Più forti se rispetteremo i codici»

«Si è più forti se si rispettano i codici di autoregolamentazione», Antonio Pizzinato ieri lo ha ribadito più volte nel corso della riunione tra la Cgil di Roma e del Lazio e le strutture «ribelli» (delegati di Fiumicino e Filil regionale). La Cgil ha chiesto la revoca degli scioperi di oggi e di giovedì nelle officine. Quello di oggi sino a ieri sera era confermato. La Cisl ha rivolto un analogo invito ai suoi.

PAOLA SACCHI

ROMA. Introduce Umberto Cerri, segretario generale della Cgil Lazio. Ricorda le tappe di questa tormentata vertenza del trasporto aereo. Rimarca le gravissime responsabilità dell'Alitalia. Certo non tace sullo sciopero di domenica scorsa a Fiumicino, indetto, senza il normale preavviso di dieci giorni, dalle strutture di base dell'aeroporto e dalle federazioni regionali di categoria di Cgil Cisl Uil. Invita i lavoratori al rispetto delle regole. Dice che non si possono avere atteggiamenti doppi che il diritto di sciopero e un diritto individuale che si esercita rispettando le norme valide per tutta la confederazione. Ma il suo è quello di Pizzinato.

ROMA. Introduce Umberto Cerri, segretario generale della Cgil Lazio. Ricorda le tappe di questa tormentata vertenza del trasporto aereo. Rimarca le gravissime responsabilità dell'Alitalia. Certo non tace sullo sciopero di domenica scorsa a Fiumicino, indetto, senza il normale preavviso di dieci giorni, dalle strutture di base dell'aeroporto e dalle federazioni regionali di categoria di Cgil Cisl Uil. Invita i lavoratori al rispetto delle regole. Dice che non si possono avere atteggiamenti doppi che il diritto di sciopero e un diritto individuale che si esercita rispettando le norme valide per tutta la confederazione. Ma il suo è quello di Pizzinato.

ROMA. Introduce Umberto Cerri, segretario generale della Cgil Lazio. Ricorda le tappe di questa tormentata vertenza del trasporto aereo. Rimarca le gravissime responsabilità dell'Alitalia. Certo non tace sullo sciopero di domenica scorsa a Fiumicino, indetto, senza il normale preavviso di dieci giorni, dalle strutture di base dell'aeroporto e dalle federazioni regionali di categoria di Cgil Cisl Uil. Invita i lavoratori al rispetto delle regole. Dice che non si possono avere atteggiamenti doppi che il diritto di sciopero e un diritto individuale che si esercita rispettando le norme valide per tutta la confederazione. Ma il suo è quello di Pizzinato.

ROMA. Introduce Umberto Cerri, segretario generale della Cgil Lazio. Ricorda le tappe di questa tormentata vertenza del trasporto aereo. Rimarca le gravissime responsabilità dell'Alitalia. Certo non tace sullo sciopero di domenica scorsa a Fiumicino, indetto, senza il normale preavviso di dieci giorni, dalle strutture di base dell'aeroporto e dalle federazioni regionali di categoria di Cgil Cisl Uil. Invita i lavoratori al rispetto delle regole. Dice che non si possono avere atteggiamenti doppi che il diritto di sciopero e un diritto individuale che si esercita rispettando le norme valide per tutta la confederazione. Ma il suo è quello di Pizzinato.

ROMA. Introduce Umberto Cerri, segretario generale della Cgil Lazio. Ricorda le tappe di questa tormentata vertenza del trasporto aereo. Rimarca le gravissime responsabilità dell'Alitalia. Certo non tace sullo sciopero di domenica scorsa a Fiumicino, indetto, senza il normale preavviso di dieci giorni, dalle strutture di base dell'aeroporto e dalle federazioni regionali di categoria di Cgil Cisl Uil. Invita i lavoratori al rispetto delle regole. Dice che non si possono avere atteggiamenti doppi che il diritto di sciopero e un diritto individuale che si esercita rispettando le norme valide per tutta la confederazione. Ma il suo è quello di Pizzinato.

Banche È morto Gerardo Santini

BOLOGNA. Il presidente del Credito Romagnolo (la seconda banca privata d'Italia) Gerardo Santini è morto domenica scorsa in una clinica privata bolognese. Era alla guida dell'importante istituto di credito dall'84. Nella sua biografia una lunga carriera universitaria che lo aveva visto docente di diritto commerciale all'Università di Bologna. Dal '70 al '77 era stato presidente della facoltà di Giurisprudenza. La morte di Santini rimetterà in discussione, forse i delicati equilibri che si erano raggiunti tra il gruppo di De Benedetti e gli azionisti cattolici di cui Santini era stato nei mesi scorsiabile e grande mediatore.

Quando la mafia gioca in Borsa

MILANO. Dopo la denuncia del presidente della Regione siciliana Nicolosi il mondo finanziario milanese è in agitazione. Davvero la mafia ha steso i suoi tentacoli fino alla Borsa? Possibile che i risparmiatori siano chiamati a sottoscrivere quote di società che altro non sono che un paravento per attività criminali di ogni genere? Finisce veramente nel bunker di piazza degli Affari il lungo viaggio internazionale del traffico degli stupefacenti della prostituzione del gioco d'azzardo e chissà di che altro ancora? Di certo neppure Nicolosi fa nomi. Precisa di non aver voluto «in alcun modo criminalizzare il mondo della finanza milanese», ma neppure smentisce di essere convinto personalmente che la mafia «sia arrivata alla Borsa di Milano e che possa essere sostenitrice per questa via dell'economia nazionale».

La Guardia di Finanza si è messa al lavoro per scovare qualche nastro all'accusa lanciata dal presidente della Regione Sicilia, Nicolosi, di un'infiltrazione mafiosa in Borsa. Il tema, si è appreso ora, era già stato sollevato a Milano dal giudice palermitano Chinnici, in un incontro con i colle-

gi a palazzo di Giustizia pochi giorni prima di essere ucciso in un agguato. E più recentemente era stato il procuratore generale della Repubblica Adolfo Bena d'Argentine, nel discorso d'apertura dell'anno giudiziario, a definire Milano la «capitale dei delitti economico-finanziari».

La Guardia di Finanza si è messa al lavoro per scovare qualche nastro all'accusa lanciata dal presidente della Regione Sicilia, Nicolosi, di un'infiltrazione mafiosa in Borsa. Il tema, si è appreso ora, era già stato sollevato a Milano dal giudice palermitano Chinnici, in un incontro con i colle-

La Guardia di Finanza si è messa al lavoro per scovare qualche nastro all'accusa lanciata dal presidente della Regione Sicilia, Nicolosi, di un'infiltrazione mafiosa in Borsa. Il tema, si è appreso ora, era già stato sollevato a Milano dal giudice palermitano Chinnici, in un incontro con i colle-

La Guardia di Finanza si è messa al lavoro per scovare qualche nastro all'accusa lanciata dal presidente della Regione Sicilia, Nicolosi, di un'infiltrazione mafiosa in Borsa. Il tema, si è appreso ora, era già stato sollevato a Milano dal giudice palermitano Chinnici, in un incontro con i colle-

L'Unità

Martedì
26 gennaio 1988

11